

La folle giornata della gang l'aggressione a una donna poi tutti in pasticceria

Fuorigrotta: erano in sei, due sono ragazze, hanno tra 12 e 16 anni
La sorella della vittima: «Devono essere puniti, viviamo nella paura»



Un'auto dei carabinieri

Avevano concluso la serata in una pasticceria di Pianura, il loro quartiere. I carabinieri li hanno trovati tutti là, che ridevano, scherzavano e mangiavano dolci. Sembrava una tranquilla comitiva di giovanissimi uscita in una torrida serata di metà giugno. Invece era una baby gang che solo qualche ora prima, a Fuorigrotta, aveva preso di mira una incolpevole operaia di 59 anni al punto da farla finire in ospedale in gravi condizioni. Erano in sei: due ragazzine di 12 e 13 anni, tre maschi di 13 e uno di 16 anni. Intorno all'una del pomeriggio, all'ingresso di un supermercato di via Leopardi, la donna è stata infastidita, derisa, provocata e indotta a un inevitabile, quanto innocuo, accenno di reazione.

Ma era proprio il pretesto che il gruppo aspettava. Una volta all'interno, la banda ha prima seguito, quasi pedinato, la 59enne, poi l'ha aspettata fuori fino a quando, in strada, due della gang l'hanno inseguita e uno le ha sferrato un violento calcio alla schiena. La vittima, nella caduta, ha battuto violentemente il capo sul selciato ed è tuttora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni Bosco. Non è in pericolo di vita, ma il quadro rimane complesso e spinge i medici alla massima cautela. I testimoni raccontano di aver sentito le urla e di averla vista a terra, supina, che perdeva sangue dalla testa. Appareva incosciente, non riconosceva nessuno e chiedeva solo dove fosse la sua borsa.

«Quello che stiamo vivendo è surreale - dice a "Repubblica" la sorella della 59enne mentre aspetta notizie dai sanitari dell'ospedale San Giovanni Bosco - in questo momento spero solo che mia sorella si riprenda presto e soprattutto bene. Non possiamo vivere nella paura, spero

che i responsabili vengano puniti perché devono capire che non possono andare in giro a colpire persone inermi. Ringrazio i carabinieri che sono intervenuti immediatamente».

Gli investigatori della compagnia di Bagnoli si sono messi sulle tracce degli aggressori. Dopo aver raccolto le dichiarazioni

delle persone presenti sul posto, hanno estrapolato le immagini dell'impianto di videosorveglianza del supermercato. Così hanno potuto ricostruire le diverse fasi dell'accaduto e individuare i sei ragazzini. Dalle prime verifiche è apparso subito evidente che non si trattava di giovani di Fuorigrotta. Allora le

IL CASO

Rissa in campo e sugli spalti alla finale del torneo under 16

«Siamo bloccati nel campo San Gennaro alla Sanità, non possiamo uscire dal campo. Mandate forze dell'ordine polizia e carabinieri presto»: recitava così l'appello pubblicato sulla bacheca social poco dopo il termine della finale provinciale di calcio maschile, under 16, che ha visto la vittoria dell'Ischia contro la Cantera Napoli per 4 a 0. «Al fischio finale alcune persone sugli spalti e in campo hanno iniziato a discutere animatamente, arrivando poi alle mani». È quanto si legge in un comunicato del deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, nel quale si aggiunge che «le botte da orbi sono state registrate in un video trasmesso in diretta da una persona presente sugli spalti, video poi rimosso poco dopo. Ho visto con i miei occhi - afferma il parlamentare - il video della rissa scoppiata a fine partita, immagini indegne soprattutto se pensiamo al contesto, ovvero una partita di calcio tra ragazzi che non hanno nemmeno 16 anni. Quanto accaduto è gravissimo, chiedo che si accertino tutte le responsabilità».

indagini si sono spostate sulle piattaforme social, incrociando profili e storie allo scopo di restringere il raggio delle ricerche. Quindi i militari hanno iniziato a perlustrare i luoghi di ritrovo preferiti dai ragazzi della periferia occidentale della città. In serata, nella pasticceria di Pianura, li hanno trovati. Alcuni erano vestiti esattamente come al momento dell'aggressione. Adesso la loro posizione passa al vaglio della Procura per i minorenni. Per i quattro che hanno meno di 14 anni e dunque secondo la legge non sono imputabili, potranno scattare solo misure amministrative. Fra questi anche l'autore materiale del calcio alla schiena che ha provocato la rovinosa caduta della vittima.

Ma le indagini potrebbero non fermarsi all'episodio avvenuto nei pressi del supermercato di via Leopardi. Secondo quanto emerso nella prima fase delle indagini, la banda avrebbe commesso altre azioni analoghe durante la giornata di sabato, sia pure con conseguenze fortunatamente meno gravi. Alcuni testimoni hanno riferito di un gruppo di giovanissimi che, in orario ritenuto compatibile con il ferimento della 59enne, girava per le strade di Fuorigrotta con l'unico obiettivo di importunare i passanti e spingerli a reagire. Un modus operandi analogo a quello ai danni della malcapitata operaia. Si vedrà se, nelle prossime ore, saranno presentate ulteriori denunce. Ma resta lo choc per la violenza gratuita ai danni di donna che stava semplicemente andando a fare la spesa dopo una settimana di lavoro e si ritrova adesso in un letto di ospedale. Colpita alle spalle da un ragazzino, senza una ragione.

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA di DARIO DEL PORTO

Patrizia Imperato “Episodio molto grave usano la violenza come linguaggio”

«È un episodio gravissimo, ma anche una storia emblematica», commenta la procuratrice per i minorenni di Napoli Patrizia Imperato. All'indomani dell'aggressione ai danni di una donna di 59 anni, colpita da una banda di ragazzini a Fuorigrotta, la magistrata riafferma la sua contrarietà a un abbassamento dell'età imputabile, però avverte: «Il nostro ufficio ha le armi spuntate».

Perché parla di «storia emblematica», procuratrice Imperato?

«Siamo in presenza di ragazzi molto giovani che usano la violenza come linguaggio. Escono di casa non per divertirsi in modo sano, ma per spintonare le persone in strada, prenderle in giro fino a quando non reagiscono e poi colpirle, per giunta senza alcun motivo, neanche futile. Questi comportamenti, ormai dilaganti tra i ragazzi, sono l'anticamera di condotte ancora più violente».

Si riferisce all'uso dei coltelli o di altre armi?

«Esatto. E purtroppo dobbiamo rilevare come si stia abbassando ulteriormente l'età dei protagonisti di episodi violenti commessi con le armi».

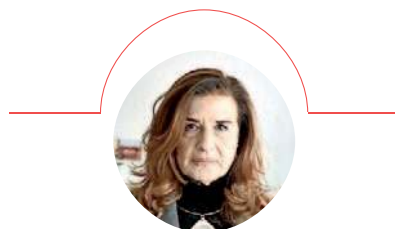
Come si cambia la mentalità di questi ragazzi?

«Innanzitutto bisogna cambiare quella delle famiglie. Non è concepibile che non ci sia alcun controllo da parte dei genitori. Quello che è accaduto, inoltre, fa venire alla luce una volta ancora l'assenza totale della prevenzione e di percorsi alternativi per questi ragazzi».

Si spieghi.

«Dalle prime indagini dei carabinieri, e lo dico fra mille condizionali nel rispetto del principio di presunzione di innocenza, emergono storie personali di questi ragazzi sintomatiche sia di disattenzione da parte delle famiglie, sia della necessità di intervenire in prevenzione».

La sorella della vittima chiede che gli aggressori siano puniti, ma



La procuratrice per i minori: «Il mio ufficio non ha avuto alcun rinforzo di organico, ci vorrebbero almeno un procuratore aggiunto e un pm in più per le tante indagini di camorra che trattiamo quotidianamente»

hanno quasi tutti meno di 14 anni. Come risponde?

«Chi non ha ancora 14 anni non sarà sottoposto a un processo penale. Ma resto contraria all'abbassamento dell'età imputabile, anche perché esistono altri strumenti».

Quali sono?

«Ad esempio le misure di sicurezza, nonché eventuali interventi di tipo amministrativo come la procedura che, dopo una trafila che passa attraverso i servizi sociali, può portare all'affidamento da parte del giudice a una comunità. Non è un provvedimento penale, ma può avere efficacia».

La Procura minorile è messa nelle condizioni di affrontare la situazione?

«Mi sento come una persona che deve svuotare il mare con un bicchiere. I miei sostituti sono bravissimi così come la polizia giudiziaria, ma siamo oggettivamente in pochi. Il decreto Caivano è stato adottato proprio con l'intento di contrastare la

povertà educativa e la delinquenza minorile. Peccato però che, al di là delle buone intenzioni, il mio ufficio non abbia avuto alcun rinforzo di organico, come sarebbe stato logico. Questo mentre alla Procura di Napoli Nord, peraltro giustamente, siano stati assegnati più magistrati e agenti di polizia giudiziaria».

La Procura per i minorenni di quanti pm avrebbe bisogno?

«Almeno altri due, un aggiunto e un sostituto. In questo modo potrei affrontare i tanti procedimenti di camorra che il mio ufficio tratta quotidianamente con tutte le difficoltà investigative. E potrei istituire sezioni specializzate, ad esempio per i minori non imputabili così da prevenire episodi come quello che è accaduto a Fuorigrotta».

Ne ha parlato con il ministero della Giustizia?

«L'ho fatto, mi hanno risposto che per adesso la situazione non cambierà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA